

In ricordo di Grazia e Lieta

“Potere in amore” e l'euristica della terapia di coppia¹

Francesco Bruni²

Introduzione

Le riflessioni qui riportate sono frutto di ragionamenti stimolati in periodo diversi dalla lettura di “Potere in amore” di Grazia Cancrini e Lieta Harrison (1986), che è stato uno dei libri della mia formazione sistemico relazionale alla terapia di coppia. Dopo quasi trent'anni è ancora un testo base dell'approccio sistemico relazionale e del lavoro con le coppie nel quale si trovano spunti originali e creativi. Il libro è stato scritto in un periodo di passaggio nella storia della psicoterapia italiana (Bruni e Defilippi, 2007) nel passaggio da una visione olistica alla riscoperta degli individui e del gioco relazionale. Allora gli spazi aperti dallo sviluppo della psichiatria sociale e di comunità offrivano un trampolino di lancio alla terapia familiare anche perché i servizi territoriali, in seguito ai cambiamenti nella cura del disagio psichico, avevano scoperto nell'approccio sistemico relazionale chiavi di lettura e strumenti che meglio rispondevano alle esigenze degli operatori. Intanto anche in campo psicologico si era attenti alla persona e al Sé proponendo letture relazionali della vita psichica e delle fasi dello sviluppo (Stern 1985).

In quegli anni in Italia sono pubblicate grandi narrazioni sistemico-relazionale (Cancrini L., 1987; Selvini Palazzoli e al., 1988) fra le quali rientra il libro di Grazia Cancrini e Lieta Harrison che propone un modello di terapia che affronta in chiave paradossale la crisi di coppia per favorire la ristrutturazione degli equilibri relazionali. È stato per me stimolante e con il tempo mi ha fornito spunti e domande che mi hanno portato al dialogo con altri approcci e ad accogliere i contributi che derivano dagli interventi paradossali, trigenerazionali e dell'integrazione fra intrapsichico e relazionale. Mi riferisco in particolare ai suggerimenti di Elkaïm (1989) per affrontare le situazioni di doppio legame, al protocollo di Caillé (2004) che include l'“assoluto relazionale” della coppia in quanto istanza auto terapeutica dei rapporti fra i partner. Lasciando, comunque, alla coppia il potere di decidere se la dimensione mitica su cui si fonda la relazione e alimenta la storia comune è ancora viva e può essere rigenerata.

Creatività e generatività nella terapia di coppia

In psicoterapia, insieme alla maturazione personale del terapeuta e a una buona preparazione teorico-pratica, ci si avvale della dimensione artistica e creativa, che diventa preziosa ogni qual volta occorre accompagnare chi chiede aiuto nel prendere in mano il proprio destino e avviare un

¹ In Pelli M. (a cura di) 2014 La terapia del sorriso. Maria Grazia Cancrini e Lieta Harrison, Scione Editore, Roma

² Psicologo psicoterapeuta, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, direttore Istituto Emmecci Torino

processo di autoguarigione.

Il percorso terapeutico, come nel caso del lavoro con le coppie, si pone a un livello meta nel superare gli ostacoli di un linguaggio facilmente razionalizzabile, che potrebbe essere pieno di insidie e di recriminazioni, trasformando il setting terapeutico in un'aula di tribunale e il terapeuta, almeno nella testa della coppia, in un giudice. Il terapeuta avvalendosi di metodi creativi come le metafore, i racconti, gli esercizi esperienziali e gli oggetti terapeutici, espressione della ricchezza del linguaggio analogico, fa drammatizzare e sperimentare lo spazio come distanza e vicinanza, il contatto fisico come rassicurante e rilassante e rivivere le piccole pazzie di coppia.

Così la terapia di coppia, senza ridursi a un esercizio tecnico, diviene lavoro creativo e di metalivello, per evidenziare rapidamente le risposte che il sistema è in grado di fornire nel far stare meglio la coppia "ammalata", la relazione stessa, assegnandole un posto in seduta, dopo aver liberato la stanza della terapia dall'affollata rissa di intrusi.

L'incontro terapeutico e la relazione di coppia hanno caratteristiche generative. Se pur con delle differenze sostanziali, entrambe le relazioni costituiscono un tipo di legame che comporta creatività personale, nutrimento e valori che portano speranza. La relazione di coppia è una relazione generativa, non solo nel senso della genitorialità. Quando si strutturano legami generativi (Scabini e Cigoli, 2000) viene attribuito un valore in sé alla persona, come essere in relazione e bisognosa di relazione, come dimensione umana intimamente legata alla cura dell'altro. Un lavoro così impostato, facilita poi l'ingresso della terapia in camera da letto. La sessualità in una coppia, come fa ben rimarcare Paul Ricoeur (1960), è paralinguistica, linguistica e metalinguistica. Si tratta di una comunicazione complessa che avviene a diversi livelli e richiede anche una varia e ben diversificata potenzialità relazionale articolata e creativa. Al punto di non racchiudere la terapia di coppia in un protocollo, ma considerandola nell'ottica di un'euristica che indica una direzione, ma che non ha un andamento algoritmico.

L'integrazione fra pragmatica delle relazioni e processi rappresentazionali

La posizione del terapeuta è asimmetrica rispetto a chi gli chiede aiuto. È condizionato dalle parti di sé che entrano in risonanza con il tipo di sofferenza che incontra, dai modelli di lettura dei sistemi relazionali e dalle problematiche cliniche che deve affrontare, dagli approcci e dagli oggetti che utilizza come apparati che corredano il colloquio in psicoterapia (Bruni e Defilippi, 2007). Tutto questo contribuisce a definire l'assetto dell'attività clinica e a ricercare procedure che "tengano conto dei continui intrecci emotivi e cognitivi, dei continui processi di decostruzione e ricostruzione di senso che l'esperienza clinica comporta, sia per chi chiede aiuto e sia per chi lo offre" (Bruni e al. 2007).

In tutti i casi, il successo terapeutico non è determinato dalle premesse teoriche, bensì dalla relazione e dalla comunicazione del terapeuta con la coppia e la famiglia e da come evolve il rapporto. Tuttavia la valutazione della crisi di coppia e l'indirizzo degli interventi che ne seguono variano a seconda dell'attitudine del terapeuta.

Una direttrice comune nella terapia di coppia riguarda l'osservazione dei partner in una cornice transgenerazionale. L'attenzione ai confini intergenerazionali fa meglio comprendere il significato dei ruoli sessuali e dei conflitti fra area sessuale e intimità. Nella clinica di coppia i legami possono essere compresi in una trama che recuperi la memoria del passato e permetta il riconoscimento dell'altro. Alcuni terapeuti come Andolfi (1999) e Canevaro (1999) ricorrono al paradigma trigenerazionale e lavorano sull'elaborazione della dipendenza reciproca di ciascun partner dalla famiglia d'origine rispetto al legame di coppia. I problemi portati in terapia vengono considerati in un contesto trigenerazionale, visto come punto d'incontro delle famiglie d'origine con lo stile relazionale individuale. In questo senso si cerca di rielaborare la relazione dentro la coppia e tra essa e i sistemi familiari d'origine. Riprendendo gli insegnamenti di Bowen e di Boszormenyi-Nagy si considerano i processi di differenziazione e la trasmissione attraverso le generazioni dei conflitti non risolti, i meriti e le lealtà invisibili che rimandano alla relazione con le famiglie d'origine.

Da alcuni decenni sulla scena della terapia di coppia compaiono, insieme alla dimensione pragmatica della relazione, quella degli individui. Oltre ai processi comunicativi coscienti si considera la dimensione soggettiva che richiama elementi psicodinamici che si integrano con l'ottica sistemico relazionale. Questa connessione avviene in una prospettiva multidimensionale che integra il modello sistemico relazionale, le ricerche sulla costellazione materna (Stern 1995), il gioco delle interazioni emotive tra i partner (Kernberg, (1995), l'intimità e la collusione nell'ambito della relazione di coppia (Norsa e Zavattini, 1997). In Italia, vi è una tradizione consolidata di terapie di coppia che adottano insieme al modello sistemico alcuni contributi psicodinamici. Ad esempio nel protocollo elaborato da Malagoli Togliatti, Angrisani e Barone (2000) si offre ad ogni partner uno spazio emotivo individuale per poi integrare nella relazionale di coppia le parti interne di sé confuse nell'incastro proiettivo relazionale.

Per costruire un ponte fra l'esperienza interna, le rappresentazioni, le relazioni reali e le caratteristiche della comunicazione e delle interazioni osservabili possono essere di aiuto: i processi legati all'immagine di sé; i vincoli affettivo-emotivi nella formulazione del primo contratto; i modelli operativi interni; gli stati emotivi e gli affetti che si vivono nelle relazioni primarie e che sono alla base dell'esperienza relazionale individuale in riferimento al processo di disillusione e all'integrazione delle diverse istanze affettive (Dicks, 1967); l'area esperienziale trigenerazionale e transgenerazionali nella diade madre bambino; i processi di differenziazione; la dimensione della coesione e della flessibilità nel corso del ciclo vitale della coppia e della famiglia.

Alcune caratteristiche del sistema coppia

Alla luce dell'analisi riportata in Potere in amore esaminiamo come si caratterizzano oggi le relazioni familiari e di coppia. La prima considerazione è che ogni coppia presenta delle peculiarità che in psicoterapia emergono quando sappiamo coglierne il lato artistico e creativo. Penso al tentativo di tutte le coppie di ricercare un proprio equilibrio fra la dimensione affettiva espressiva e etica normativa. Equilibrio oggi sbilanciato a favore della dimensione affettiva ed espressiva poiché

il legame con il partner richiede un grande investimento emozionale che si consolida se trova al suo interno il riconoscimento necessario. Cosa non facile, poiché gli eventi che in passato ritualizzavano la relazione di coppia, legittimandola nel contesto sociale e affettivo di appartenenza, come il lungo fidanzamento, la conoscenza delle reciproche famiglie d'origine, il matrimonio, ecc., sono oggi sempre più rari. In più in un periodo sociale carico di incertezze ci si aspetta dalla coppia stabilità e sicurezza. Ma la coppia vacilla nel farsi carico di istanze che travalicano i suoi confini.

D'altra parte non è facile, oggi, per la famiglia trasmettere sicurezza e solidarietà ai suoi membri, quando il terreno su cui poggiano le relazioni è paludoso e non riesce a contenere la propensione individualista dei suoi membri, che sono spesso costretti a stare insieme, per necessità economiche. E se da una parte vi è scarsa tenuta dei legami matrimoniali, dall'altra nuovi soggetti chiedono di essere riconosciuti come famiglia, pensiamo alle minoranze sessuali che si vedono preclusa questa possibilità.

In tale cornice si collocano le problematiche cliniche che si riscontrano nelle relazioni di coppia, di cui ci parlano Grazia e Lieta e che si esprimono nella quotidianità relazionale dove diventa complicato coniugare le istanze individuali di autonomia e libertà e il senso di appartenenza al sodalizio affettivo e alla comunità. Il più delle volte, i legami familiari soffocano i bisogni di libertà e quando si ha necessità di essere consolati non sempre ci si sente accolti. Forse non si è ancora trovata la giusta amalgama relazionale.

La coppia, come hanno scritto Grazia Cancrini e Lieta Harrison, è un sistema relazionale imprevedibile, non descrivibile con categorie scientifiche e non riconducibili a leggi generalizzabili. Piuttosto assomiglia a un animale a quattro zampe, che poggia su "lui, lei, il modello di coppia che ha lui e le sue aspettative, il modello di coppia e le aspettative di lei" (Cancrini e Harrison, 1986, p. 23). Dal modo come sono organizzati questi elementi scaturisce l'identità della coppia, come gioco relazionale che coinvolge l'area sessuale, l'area emotiva e quella sociale. La crisi di coppia si presenta quando una di queste aree risulta carente.

L'euristica di Potere in amore

Proviamo a descrivere il procedimento euristico di Potere in amore come accesso a nuovi sviluppi teorici e a scoperte empiriche nella terapia di coppia come processi creativi che non si riducono a essere protocolli da seguire invariabilmente, ma sono semplici e efficaci regole per affrontare problemi complessi con informazioni incomplete. Sono così escogitate strategie efficienti per semplificare i problemi e prendere decisioni.

Le difficoltà, nella vita della coppia, sorgono nel momento in cui non si riesce a integrare l'identità personale con l'essere coppia. Pensiamo a quando si prova impotenza nel tentativo di far cambiare l'altro, in seguito alla richiesta paradossale di essere amati e desiderati, senza mostrarsi amabili e desiderabili. Uscire da questa impasse è possibile se ci si mostra amabili e desiderabili. Come nell'età dell'oro, quando i partner erano impegnati a consolidare l'identità di coppia offrendo ognuno il meglio di sé. Poi, con il passare del tempo, sono emerse esigenze personali che hanno portato ognuno a far definire l'altro.

Nella coppia in crisi i due partner ingaggiano un braccio di ferro, nel tentativo di far definire l'altro, con conseguente disconferma ed escalation simmetrica che può sfociare nella violenza e nella separazione. La disconferma bisogna metterla prima fuori dalla stanza di terapia e dalla quotidianità della vita relazionale di coppia poiché mina l'immagine di sé. Di solito, il terapeuta affronta questo problema ricorrendo a ridefinizioni, sottolineature e metafore e contribuendo alla ricostruzione in positivo dell'immagine di sé. L'individuazione, senza che vi sia rigidità di ruoli, è possibile quando le relazioni di coppia si basano sull'uguaglianza e sulla parità poiché l'uguaglianza nella coppia permette a ognuno di essere oggetto e soggetto del desiderio dell'altro.

Nel corso della terapia occorre, in primo luogo, sconfiggere la disconferma, e puntare alla ricostruzione positiva dell'immagine di sé dei due partner, coltivando la parità nelle relazioni di coppia. La consapevolezza di essere ognuno oggetto e soggetto di desiderio e piacere è un esempio di uguaglianza e reciprocità. Questo e altri movimenti relazionali sono un aiuto nei processi di individuazione senza che ci si arrochi in ruoli rigidi e per ritrovare un giusto equilibrio, una sintesi fra senso di appartenenza e bisogni individuali. Nella relazione ognuno tende a oscillare fra la dipendenza e l'autonomia, questo perché nelle dinamiche di coppia si incontrano due processi concomitanti: la tendenza all'unione e il processo di individuazione.

La terapia si sofferma sulle storie personali e di coppia stimolando i partner a creare nuove storie, a produrre vissuti e rappresentazioni positive nel ricostruire l'immagine di sé come membro della coppia. Il copione che i partner utilizzano per costruire la propria storia si sviluppa e si modifica nel tempo. Questo copione è rigido quando la coppia è in crisi.

In tal caso il terapeuta aiuta la coppia a riprendere la sua evoluzione cominciando con la sottolineatura e ridefinizione positiva della storia. In seguito, ricorrendo a un'interpunzione rigida, si crea un'alleanza con l'uomo per favorire la partner che si è dimostrata incapace di usare il suo potere, leggendo il comportamento sintomatico protettivo o come "dichiarazione d'amore". Si passa poi alla prescrizione di "potere in amore" amplificando a mo' di caricatura la complementarità della relazione nella coppia.

Nelle sedute successive si controlla l'applicazione dello schema e, adottando in maniera creativa la logica del travestimento, si ottiene un'inversione dei ruoli attivo/passivo. Così i membri della coppia escono dalla trappola della simmetria e sono spinti verso nuovi comportamenti e verso la crescita individuale e di coppia.

Il linguaggio analogico e gli oggetti in terapia

Prendendo spunto dagli insegnamenti di Grazia Cancrini, l'approccio alla terapia di coppia presso l'Istituto Emmeci si è arricchito con il tempo privilegiando metodi analogici e ricorrendo a diversi oggetti terapeutici, in una prospettiva trigenerazionale che ci porta ad esplorare la dimensione miti della relazione di coppia.

Nel corso della terapia di coppia si considera la narrazione degli eventi e della storia insieme ai comportamenti agiti, in una prospettiva trigenerazionale, facendo affiorare significati e rappresentazioni simboliche che ci permettono di esplorare il mondo interno e i suoi miti familiari.

Questi miti rappresentano i valori condivisi a cui ogni membro lega il senso di appartenenza che sono del tutto impliciti, e possono essere richiamati attraverso un linguaggio analogico, come quello delle immagini.

La conoscenza del mondo e di noi stessi richiede la produzione di configurazioni mentali, di tracce sensoriali (visive, uditive, gustative, olfattive, tattili, ecc.) sulla relazione con gli altri e con l'ambiente, che si presentano sotto forma di immagini (Damasio, 1999). Si producono immagini sensoriali sugli altri, sulle cose e sulle relazioni con esse, come conoscenza da cui scaturisce la rappresentazione di sé. La relazione porta alla coscienza, alla "costruzione di conoscenza in merito a due fatti: che l'organismo è coinvolto in una relazione con qualche oggetto e che tale oggetto causa un cambiamento nell'organismo" (Damasio, 1999, pp. 34-35). Questo tipo di conoscenza è, in primo luogo, non verbale e riguarda il corpo e il suo stato quando si deve compiere un'azione, agire una relazione o in seguito a essa. Il ricorso al linguaggio analogico ci conduce alla "conoscenza relazionale implicita" (Stern, 2004) e alla componente emotiva della relazione che popola il mondo dell'affettività.

Chiamiamo oggetti terapeutici gli strumenti, le attività i giochi e le procedure adottate nel corso delle terapie che ricorrono alla comunicazione iconica, in quanto metafore delle dinamiche e dei processi interattivi. Alcuni oggetti hanno valore euristico, con le procedure indicate in *Potere in amore*, poiché guidano l'iter terapeutico, nel senso che permettono di esprimere un processo evolutivo, contribuiscono all'elaborazione del passato per comprendere il presente e prospettare scenari futuri. Altri oggetti vengono utilizzati in particolari fasi del lavoro clinico allo scopo di raggiungere obiettivi intermedi. Essi non offrono una guida che connette passato, presente e futuro e pertanto non hanno valore euristico. Dobbiamo sempre ricordarci che gli oggetti di per sé non sono la terapia. Sono efficaci nelle mani di un buon terapeuta poiché permettono di ordinare le interazioni e di ridurre l'entropia nel setting relazionale.

Nella terapia di coppia si ricorre a diversi oggetti, fra i quali, oltre alla prescrizione di *Potere in amore*, troviamo: la sedia vuota su cui far sedere metaforicamente la coppia, il terzo che rappresenta la relazione fra i partner; le sculture fenomenologiche e quelle di sogno o mitiche; il blasone familiare che permette di collegare il passato al presente e alle prospettive future facendo emergere i miti fondanti della relazione; il gioco dell'oca per rappresentare gli eventi significativi della storia della coppia in chiave fenomenologica; il gioco dei destini incrociati che connette la storia di ognuno dei partner con la storia della loro relazione tramite un esercizio di scomposizione e ricomposizione degli eventi significativi in una dimensione mitica.

La terapia di coppia come ritorno al futuro

La coppia in crisi quando giunge in terapia portando la propria sofferenza, presenta un'immagine di sé povera di risorse e priva della capacità di auto organizzazione e di autoguarigione. Il terapeuta accoglie la sofferenza, ma non aderisce a questa lettura e aiuta la coppia in difficoltà a ritrovare quelle capacità trasformative che possiede e che ha momentaneamente smarrite. Pertanto occorre riportare la coppia all'età dell'oro e farle rivivere il ritorno al futuro: prima riportandola a quando la

relazione fra i partner era positiva per entrambi e ognuno vi contribuiva offrendo il meglio di sé, per poi ripercorrere quello che nel frattempo è successo, considerando i cambiamenti avvenuti e recuperando la capacità di promuovere relazioni soddisfacenti. Nel ritorno al futuro (Bruni e Defilippi, 2009) si considerano i processi di illusione e gli effetti dei processi di delusione e disillusione che la coppia ha vissuto. Per questo si cerca di costruire un ponte fra esperienza interna, rappresentazioni e relazioni reali curando il rapporto tra presente e passato, il valore della storia e della rinarrazione, le caratteristiche osservabili della comunicazione e della relazione.

Affinché si formi una coppia è necessario che si incontrino due individui con un proprio sistema emozionale che rimanda a una propria storia familiare trigerazionale. Questi due sistemi contribuiscono all'identità della relazione di coppia che ha radici nei miti che il rapporto ritualizza e reifica. Infatti ogni coppia è caratterizzata da un proprio sistema emozionale che si attesta, riprendendo Bowen, al livello del sistema emotivo del partner meno differenziato. Nel corso della terapia viene dato uno spazio emotivo a ognuno dei due partner e a come le loro relazioni definiscono l'organizzazione emotiva dei rapporti nella coppia. Si passa attraverso processi di rinarrazione, di recupero e di confronto fra passato e presente, come espressione del contratto di partenza (agenda segreta e patto iniziale) e delle sue evoluzioni nel tempo fino a comprendere le esigenze del presente e le prospettive future.

Lo schema che adottiamo nella terapia di coppia è il seguente:

- analisi della domanda;
- agenda segreta e patto iniziale;
- storia della coppia in chiave trigerazionale;
- ritorno al futuro: ovvero riportare la coppia all'età dell'oro e ai miti fondanti la relazione per ripercorrerne l'evoluzione.

Il terapeuta è attento alla risposta del sistema coppia in particolare: a chi esprime il desiderio più basso nell'impegno nella relazione di coppia; considera le intenzioni di ognuno insieme alle possibilità e alle risorse per rinegoziare il rapporto; valuta se i due partner vogliono ancora stare insieme e lascia alla coppia la possibilità di decidere il futuro della relazione.

I possibili sviluppi della relazione di coppia sono:

- *La rinegoziazione: aiutando la coppia a rivedere le regole, a rielaborare la disillusione a favore di una maggiore individuazione e differenziazione*
- *La separazione: quando non si ha più intenzione di stare insieme, aiutando la coppia a separarsi emotivamente così da permette a ognuno dei due partner di dare un senso positivo alle prospettive che si aprono.*
- *Restare nella situazione attuale (in questo caso vi può essere un intervento paradossale del sistema terapeutico che prescrive il non cambiamento in seguito alla decisione dei partner di adeguarsi alla relazione attuale come male minore)*

I possibili sviluppi

In Potere in amore le problematiche connesse alla relazione di coppia sono affrontate senza cadere

in un riduzionismo biologico, che oggi si presenta con strumenti comunicativi potenti. Le due autrici nel presentare la terapia di coppia dicono che curare le disfunzioni sessuali dal sessuologo è come voler curare l'anoressia mentale dal dietologo e le pene d'amore dal cardiologo (Cancrini e Harrison 1986). Grazia e Lieta in un contributo pubblicato nel 1991 (Malagoli Togliatti e Telfener 1991) descrivono una terapia di coppia di due giovani con difficoltà sessuali poiché lui soffre di eiaculazione precoce. Nel corso del lavoro con la coppia le terapeute chiedono al giovane di insegnare alla compagna a usare la lavatrice in modo da risparmiare tempo e vivere la relazione con il partner in maniera meno ansiogena.

Quando in strada vedo i cartelloni pubblicitari che invitano a rivolgersi agli specialisti per curare l'eiaculazione precoce penso al caso raccontato da Grazia e Lieta e alla loro creatività terapeutica. E mi rendo conto della necessità di riprendere insieme al lavoro clinico formativo e di ricerca anche un impegno di tipo culturale nella diffusione e nella promozione dell'orientamento sistemico relazionale, per non cadere nei diversi riduzionismi che offrono soluzioni parziali e a volte illusorie.

Nonostante gli anni trascorsi, Potere in amore resta un testo vivo che propone tre caratteristiche di base del lavoro psicoterapeutico che così sintetizzo:

- 1) Vi ritroviamo un'euristica che non si riduce a un modello prescrittivo, un protocollo da seguire passivamente, invece, presenta una serie di spunti e intuizioni che stimolano il terapeuta ad accompagnare le coppie nel trovare soluzioni originali per favorire un cambiamento e superare la crisi.
- 2) Una terapia creativa con tratti artistici che diventano etica terapeutica. Penso ai cambiamenti di ruoli tra i partner con suggerimenti sorprendenti, in un gioco che introduce nuovi modi di vivere la relazione di coppia. Il terapeuta si pone con attenzione e rispetto delle persone che chiedono aiuto e considera la sostenibilità degli interventi e la capacità del sistema relazionale di trovare soluzioni.
- 3) È un approccio generativo che si pone a un livello meta che permette ai partner di definirsi nella relazione di coppia e generare nuovi significati, superando i limiti delle spiegazioni autoreferenziali e, dopo aver sgombrato il contesto terapeutico da una serie di intrusi (famiglie d'origine, tribunali, avvocati, ecc.), permette alla coppia di ritrovare se stessa.

Nel 1991 a Belgirate sul Lago Maggiore si è svolto il convegno del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale (Defilippi, Zarmati e Morgana, 1993) sui temi "la terapia di coppia, le famiglie multiproblematiche e psicopatologia in terapia relazionale" e in quella occasione si è discusso del modello di Potere in amore. Un'ampia sessione è stata dedicata alla terapia di coppia e alla terapia con la coppia. Nel senso che la terapia di coppia prevede una domanda che definisce la coppia paziente designato. In quell'occasione Lieta Harrison ha inviato una comunicazione ponendo la necessità di fare il punto su come e che cosa facciamo in terapia di coppia. Forse un confronto su questo tema è ancora necessario, nonostante i diversi convegni in cui si discutono tali temi. Questa giornata in ricordo di Grazie e Lieta ce ne ha data l'occasione per riproporre la domanda su cosa facciamo in terapia di coppia.

Come aveva sottolineato Defilippi (1993), introducendo il convegno di Belgirate, la psicoterapia la possiamo considerare un'arte. Arte che richiede tecnica e ricerca per nuove euristiche, come quella di Potere in amore, che affrontino le nuove psicopatologie. L'euristica, se non in via eccezionale, solitamente non è elaborata dal terapeuta. Tuttavia è suo compito conoscerla e farla propria con grande competenza, poiché senza un buon bagaglio tecnico si rischia di essere degli improvvisatori superficiali. I terapeuti con in mano la medesima euristica conducono terapie in modo diverso poiché la relazione terapeutica resta imprevedibile per gli effetti dell'accoppiamento strutturale fra la coppia e il terapeuta, che si condizionano reciprocamente e si trasformano nel corso della terapia.

Bibliografia

- Andolfi M., (a cura di), (1999), *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico-relazionale*, Cortina, Milano 1999
- Bruni F., Caruso S., Caspani S, Polimeno A., Ramella Benna S., (2007), *I destini incrociati e la psicoterapia. Una suggestione analogica*, in PSICOBIEETTIVO, anno 27, n.1, pp.135-63
- Bruni F., Defilippi P. G., (2007), *La tela di Penelope. Origini e sviluppi della terapia familiare*, Bollati Boringhieri, Torino
- Bruni F, Defilippi P. G., (2009), Ritorno al futuro: verso un'euristica della terapia di coppia, in *Ecologia della Mente*, vol. 32, n.1, pp. 9-33
- Caillé (2004), *Uno e uno fanno tre. Quale psicoterapia per la coppia di oggi*, Armando, Roma, 2007
- Cancrini L. (1987) *Psicoterapia: grammatica e sintassi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Cancrini M. G., Harrison L., (1986) *Potere in amore. Per una psicoterapia dei problemi di coppia*, Editori Riuniti, Roma
- Canevaro A., (1999), *Nec sine nec tecum vivere possum. Terapia trigerazionale per le simbiosi di coppia*, in Andolfi M., (a cura di), 1999, *La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico-relazionale*, Cortina, Milano
- Damasio A. R. (1999) *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano, 2000
- Defilippi P.G, Zarmati C., Morgana S. (a cura di) (1993) *La terapia di coppia. Le famiglie multiproblematiche. Psicopatologia in terapia relazionale*, Emmecci, Torino
- Dicks, H. V. (1967) *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*, Borla, Roma 1992
- Elkaïm M., (1989) *Se mi ami non amarmi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992
- Kernberg O. F. (1995) *Relazioni d'amore. Normalità e patologia*, Cortina, Milano 1995
- Malagoli Togliatti M., Angrisani P. e Barone M., (2000), *La psicoterapia con la coppia. Il modello integrato dei contratti*, Franco Angeli, Milano
- Malagoli Togliatti M., Telfener U., (a cura di) (1991) *Dall'individuo al sistema*, Bollati Boringhieri, Torino
- Norsa D., Zavattini G. C. (1997) *Intimità e collusione. Teoria e tecnica della psicoterapia psicanalitica di coppia*, Cortina Editore, Milano

- Ricoeur P., (1960) « *Sexualité, la merveille, l'errance, l'énigme* » , dans *Histoire et vérité*, 3e édition, Seuil, Paris 1964
- Scabini E., Cigoli V. (2000) *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Cortina
- Selvini Palazzoli M., Cirillo S., Selvini M., Sorrentino A.M. (1988) *I giochi psicotici nella famiglia*, Cortina, Milano
- Stern D. (1985) *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino 1987
- Stern D. N. (1995) *La costellazione materna. Il trattamento psicoterapeutico della coppia madre-bambino*, Bollati Boringhieri, Torino 1995
- Stern D. N. (2004) *Il momento presente. In psicoterapia e nella vita quotidiana*, Cortina, Milano 2005